

strutturare l'offerta della scuola pubblica al fine di garantire l'effettivo e sostanziale diritto all'istruzione per gli alunni e le famiglie che vivono in Basilicata e nei piccoli comuni evitando quindi di perseguire l'obiettivo di ulteriori tagli al personale scolastico. (5-00627)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'attività turistica necessita di un alto grado di professionalità della manodopera impiegata per garantire un servizio adeguato alla clientela e sostenere anche per questa via la concorrenza internazionale. È quindi di vitale importanza favorire il processo di ricerca di lavoratori qualificati in Italia ed al di fuori dei confini comunitari;

attualmente le imprese alberghiere del Trentino ricorrono in misura consistente al lavoro di cittadini stranieri, a fronte del fabbisogno di manodopera stagionale. In diversi casi, solo attraverso il ricorso a tale contributo è possibile assicurare l'attività dell'azienda;

il ricorso al lavoro dei cittadini stranieri avviene nel più rigoroso rispetto delle normative in materia di immigrazione e di tutela dei lavoratori —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione sopradescritta;

quali iniziative intenda assumere per riuscire a determinare urgentemente le quote dei flussi d'ingresso per il lavoro stagionale previsti per l'anno 2002 per soddisfare il fabbisogno di lavoro stagionale, a tempo determinato e indeterminato nel Trentino;

quali iniziative intenda assumere per semplificare e ridurre gli adempimenti a carico delle imprese che assumono lavoratori stranieri stagionali. Tali oneri risultano infatti particolarmente gravosi per le

imprese di ridotte dimensioni quali sono in larga maggioranza le aziende alberghiere;

come intenda intervenire affinché tutte le regioni, tra cui il Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, con un tasso di disoccupazione inferiore al 50 per cento, ricevano immediatamente il contingente richiesto di lavoratori necessari per assicurare le attività delle aziende. (5-00624)

GIACCO, LUCÀ e ZANOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è stata già rinnovata la delega prevista dall'articolo 24 della legge 328/2000, riguardante il riordino degli emolumenti derivanti dall'invalidità civile, cecità e sordomutismo —;

con quali modalità il Governo intenda procedere nell'attuazione della delega;

quali criteri verranno utilizzati nella riclassificazione dell'indennità e degli assegni e dei relativi importi, nella revisione e snellimento delle procedure relative all'accertamento dell'invalidità civile, alla concessione delle prestazioni spettanti secondo il principio della unificazione delle competenze;

se non ritenga urgente la convocazione della Consulta nazionale delle associazioni dei disabili e delle famiglie ai fini dell'attuazione della delega. (5-00631)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Italcogim spa di Milano, azienda concessionaria della distribuzione del gas metano, nella provincia di Foggia e in altre aree della Regione Puglia, ha deciso un piano di riorganizzazione aziendale che prevede, sostanzialmente, la chiusura di tutti gli uffici al pubblico nel corso dell'anno corrente e la conseguente rimozione del personale addetto a tale attività;

tale decisione è stata comunicata in un incontro che si è tenuto a Roma tra la segreteria nazionale Fulc con la delegazione delle Rsu/Rsa, nonché delle strutture sindacali territoriali interessate e l'azienda Italcogim, assistiti dall'Assogas, il giorno 17 dicembre ultimo scorso e che doveva verificare lo stato di avanzamento ed il completamento della nuova organizzazione aziendale;

è da registrare che la Italcogim è una società che chiude da vari anni i bilanci in positivo, che non ha ricevuto nel territorio in questione alcuna revoca dei contratti in essere con le utenze e che sino ad oggi, su espressa richiesta di molti Comuni dell'area, aveva mantenuto un buon rapporto con i cittadini utenti;

molti Sindaci dell'area della Capitanata, nonché le amministrazioni comunali, hanno espresso profonda preoccupazione e si sono affiancati ai lavoratori della Italcogim che hanno intrapreso le prime forme di protesta e di lotta;

l'eventuale riconferma del piano aziendale provocherebbe due fattori entrambi negativi, il primo il licenziamento di 248 addetti ai servizi considerati in esubero e il secondo pesanti disagi per le popolazioni interessate che dovrebbero utilizzare un numero verde per la segnalazione dei guasti, mentre verrebbe attivato un call center per gli altri servizi —

se il Ministro interrogato intenda, con la dovuta urgenza, convocare le parti in causa affinché si arrivi immediatamente ad una riapertura del tavolo delle trattative, per rivedere un piano di nuova organizzazione aziendale che non si traduca in licenziamenti e disagi per le popolazioni, in aree che già soffrono per questi problemi e che, troppo spesso, vedono aziende del « nord » impiantare uffici per un certo numero di anni per poi chiuderli, improvvisamente, non tenendo in alcuna considerazione il destino dei lavoratori e i disservizi che procurano. (4-02108)

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 la Fiat Auto cedeva il settore della produzione di cavi per auto e veicoli commerciali ad imprese terze e circa 750 lavoratori addetti a tali produzioni venivano ceduti alla aziende che subentravano nella produzione;

conseguentemente, la Fiat, in sede ministeriale, sottoscriveva con i sindacati e le aziende che subentravano nella produzione, un accordo con cui venivano garantite produzioni sufficienti per la saturazione dei lavoratori ceduti impegno quantificato in una quota di prodotto stimata nel 5 per cento dei cablaggi occorrenti per la produzione dell'intero gruppo Fiat;

nel quadro dei suddetti accordi rientrava anche quello stipulato, in data 4 giugno 1996, presso la sede del Ministero del lavoro, a seguito della cessione suddetta della Fiat Auto (Giugliano e Casanuovo) alla Cablauto (Gruppo Sylea) per un numero di lavoratori di circa 350 unità, con il quale si assicurava alla impresa subentrante commesse di cablaggio delle vetture prodotte nello stabilimento Fiat Auto di Pomigliano d'Arco tali da coprire l'intero organico dei lavoratori impiegati;

nel corso di questi anni, invece la società Cablauto, tra dimissioni incentivate e ricorso alla mobilità, ha ridotto l'organico da 363 a 153 unità non mantenendo nessuno degli accordi sottoscritti in sede sindacale tra i quali rientrava anche quello della realizzazione di un grande polo di cablaggi nel territorio di Pomigliano d'Arco;

a fronte di tali inadempimenti che, ad avviso dell'interrogante sono da considerare gravissimi, il sindacato di categoria interessato ha più volte manifestato nei confronti della Cablauto e della Fiat Auto il disappunto per questa politica che tenendo in considerazione solo logiche di profitto sacrificasse in maniera ingiustificata un ramo della produzione industriale a svantaggio dei lavoratori interessati;

nel luglio del 2000, con l'acquisizione da parte di Fiat Auto del gruppo Labinal, alla Cablauto subentrava la Valeo — Divisione Gruppo Fiat — G.M. e per tutto il

2001 per le rappresentanze sindacali è stato impossibile instaurare un confronto né a livello aziendale né tantomeno in sede di Unione Industriale al fine di analizzare le problematiche dell'azienda, dei progetti e del piano industriale della nuova società:

la dirigenza Valeo si incontrava con i sindacati di categoria soltanto il 14 gennaio del 2002 presso l'unione Industriali di Napoli ove un dirigente amministrativo illustra la situazione economica dell'azienda ed a fronte delle contestazioni sindacali circa la mancanza di lavorazioni in azienda denunciata sin dai primi di settembre del 2001 e l'assenza di un visibile e credibile piano industriale, peraltro più volte prospettato nel corso degli anni dalla direzione di Cablauto e mai avviato, la riunione veniva aggiornata, previo impegno dell'Unione industriali di Napoli ad una ulteriore riunione tecnica da tenersi entro il 30 gennaio 2002;

dopo qualche giorno — senza rispetto degli impegni assunti — la Valeo Divisione Gruppo Fiat-G.M. ai sensi e per gli effetti degli articoli 24 e 4 della legge n. 223 del 1991 e successive modificazioni comunicava che la Società si vedeva costretta, suo malgrado, a cessare l'attività del proprio insediamento di Mariglianella e pertanto, a dar corso alla procedura di riduzione del personale e messa in mobilità, per cessazione dell'attività produttiva, prevista dalla suddetta norma, nei confronti della totalità dei dipendenti ivi in forza pari a 153 lavoratori;

si adducevano quali motivazioni della cessazione di attività dell'insediamento di Mariglianella, la crisi strutturale legate a perdite di esercizio, il calo della produzione interna e la perdita di competitività nei confronti della concorrenza e, soprattutto, costi eccessivi del personale —:

se non ritenga di attivarsi al fine di favorire iniziative di concertazione tra le parti, affinché i 153 operai interessati dal progetto di dismissione possano continuare ad avere una speranza in un futuro dove le logiche di mercato possano sporsarsi ed incontrarsi con gli interessi dei

singoli e dove il lavoro sia alla base di ogni scelta economico-sociale affinché questi possano continuare con dignità a dare una speranza alle loro famiglie. (4-02118)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

POTENZA e BOCCIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di freddo, neve e gelo che sta interessando la Basilicata da oltre un mese ha praticamente distrutto la quasi totalità delle coltivazioni ortofrutticole in pieno campo e oltre il 50 per cento delle produzioni in serra non riscaldate; dalle notizie che riceviamo in queste ore ci risulta che anche il comparto cerealicolo inizia a registrare una forte sofferenza a causa dello scarso germogliamento delle semine autunnali;

ironia della sorte, dopo un lunghissimo periodo siccitoso, queste abbondanti neviccate non stanno migliorando di molto la situazione degli invasi anche perché il forte gelo non permette alla neve di sciogliersi e di ricostituire le falde acquifere;

il diffuso ed insostenibile stato di crisi è dimostrato ampiamente dalle speculazioni sui prezzi delle derrate agricole che si registrano in queste settimane e che vedono commercianti senza scrupoli triplicare il prezzo al consumo lasciando quasi invariato il prezzo di acquisto dall'agricoltore;

vista l'estrema gravità della situazione, non possiamo permetterci di aspettare altro tempo alla luce anche della scadenza delle cambiali agrarie;

gli interpellanti sono sconcertati ed amareggiati del risalto che i mezzi di informazione nazionale stanno riservando alla siccità del nord Italia ed al problema dello scarso innevamento degli impianti sciistici, mentre nessuno si interessa, quasi fosse un qualcosa di ineluttabile, della crisi idrica del mezzogiorno che perdura da oltre un